TURISMO SOSTENIBILE

Dai grandi hotel green alle barche elettriche, Portofino realizza il sogno di Franca Sozzani

di Luca Zanini | 02 lug 2021



ORTOFINO (Genova) - «Molti anni prima che si iniziasse a parlare di sostenibilità, il sogno della Signora era di vedere una Portofino diversa: più connessa con la natura, più rispettosa degli equilibri ambientali. E in questo sogno aveva coinvolto le grandi famiglie dei suoi amici: i Pirelli, i Garrone, i Terna». A duecentocinquanta metri d'altezza, sulla montagna alle spalle del porticciolo più amato dal jet set (ma molto frequentato anche da escursionisti, cicloturisti e sostenitori del Parco marino), Mino Viacava ricorda come partì il progetto che oggi — grazie al coinvolgimento di grandi realtà imprenditoriali e dell'hotellerie stellata — sembra vicino ad un punto di svolta. La Signora è Franca Sozzani, che qui aveva il suo buen retiro (Villa Sozzani, davanti all'hotel Splendido, un altro gioiello della Costa Paradiso) e che passeggiando tra queste campagne a picco sul mare ideò il primo manifesto della sostenibilità di Portofino nel 2014. Due anni dopo si avviava il progetto per rendere gli insediamenti del borgo e sul promontorio eco compatibili.

Con l'inaugurazione dello «Splendido Mare» e l'impegno per la sostenibilità della catena alberghiera Belmond (gruppo Lvmh), un nuovo impulso alla conversione ecologica del borgo ligure amato dai vip, ma anche da eco attivisti del mare ed escursionisti innamorati della sua montagna: gite con biologi marini, lezioni di erbe selvatiche, pescatori guardiani delle risorse ittiche e il progetto di un'enclave elettrica



Mino Viacava davanti ai prodotti della sua biofattoria La Portofinese

Il sogno di Franca Sozzani era che Portofino diventasse «portabandiera della sostenibilità in Italia. A partire dall'azienda agricola La Portofinese, «dove abbiamo sviluppato ben 4 diversi impianti per la produzione di energie rinnovabili (turbine eoliche, pannelli fotovoltaici, pompa di calore) – rivendica Viacava –: c'è perfino una boa intelligente che sfrutta l'energia del moto ondoso a Vitrale, qui sotto, vicino alla Baia degli Inglesi. E nella galleria scavata 175 metri sotto il monte sperimentiamo la produzione di energia geotermica sfruttando gli sbalzi di temperatura e convogliando le acque sotterranee in una micro turbina che garantisce energia per la cantina dove invecchiamo e conserviamo i nostri vini».

Micro turbine al posto dei mulini

Intanto anche la montagna è tornata sostenibile: qui intorno sopravvivono gli olmi che un tempo servivano anche per costruire le barche; sono state salvate piante con le cui cortecce si tingevano le reti dei pescatori. E in azienda – dove funziona un efficiente impianto di recupero delle acque reflue - è stato salvato e ampliato un vigneto storico (70 anni), i cui terrazzamenti in pietra pudinga e zolle si insinuano in mezzo alla macchia mediterranea. Con le condotte dell'acqua del vecchio Mulino Gassetta si alimenta la turbina che fornisce l'energia per l'irrigazione degli orti (pomodori, patate, zucchine, bietole), dei filari di vite, ma anche della piantagione di luppolo biologico. Nella ex cannoniera, infine, Mino Viacava vorrebbe inaugurare un Museo del Monte di Portofino. Una spinta decisiva al progetto l'ha data la svolta impressa dal Gruppo Belmond alla gestione degli hotel Splendido e Splendido Mare: il progetto sostenibilità della società che fa capo alla holding Lymh ha ridisegnato l'offerta dei due alberghi, per invogliare i propri ospiti "a riscoprire la cultura e le tradizioni della sua terra attraverso il sistema sostenibile ed ecologico della Portofinese», per introdurli al mondo «intimo e silenzioso del Monte di Portofino».



Il ristorante Dav, degli stellati fratelli Cerea, all'hotel Splendido Mare di Portofino

Escursioni in kayak e con One Ocean Foundation

Ogni giorno qualche turista si inoltra tra mulattiere e sentieri nelle campagne sul monte per raggiungere la biofattoria. Parallelamente, ha iniziato ad organizzare escursioni in barca a vela, in gozzo e in kayak con l'accompagnamento di una biologa marina, per far comprendere a tutti la portata della sfida che ci impegna a difendere il mare. In questi giorni si esce nel Golfo Paradiso, alla scoperta dell'Area marina protetta (Amp), con l'incredibile compagnia dei velisti della Anywaye, guidati da Mauro Pelaschier, 72 anni, già protagonista della America's Cup e oggi ambasciatore della ong One Ocean Foundation: tre ore in mare per parlare di sostenibilità e rispetto dell'ambiente subacqueo. «Quello che vedo andando per mari e oceani è terribile. La plastica è ovungue e non è l'unico problema — dice Pelaschier -. A Parigi c'è una scritta bellissima su un tombino. C'è scritto "qui inizia il mare". Ed è vero, perché qualsiasi cosa noi buttiamo per terra la pioggia la porta in un tombino, da lì va in un corso d'acqua e piano piano arriva a sfociare nel mare. La non cura che poniamo nelle cose si riflette sulla salute dei nostri mari».



A bordo di «Anywave», navigando a vela nella baia di Portofino

Nell'area marina protetta, progetto Ue da 3 milioni

Proprio il parco marino di Portofino (www.portofinoamp.it), insieme alla Amp di Tavolara-Punta Coda Cavallo (www.amptavolara.com) in Sardegna, è stato coinvolto a maggio nel progetto europeo Mpa Engage, che ha lo scopo di promuovere un dialogo europeo e mediterraneo sul ruolo delle Amp nella lotta ai cambiamenti climatici: il piano è finanziato con 3 milioni di euro dal programma europeo InterregMed. «Le aree marine protette del Mediterraneo – precisa Ernesto Azzurro, ricercatore dell'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine del Cnr – sono i primi avamposti dove monitorare gli effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi marini costieri e dove sperimentare soluzioni innovative e coraggiose». Un altro passo per spingere il progetto di una Portofino sempre più green. Ne parliamo a tavola in una cena da DaV, sulla piazzetta, con i piatti dei fratelli Cerea, organizzata da Danilo Quagliozzi, public relation manager di Splendido e Splendido Mare, e Michela Nicosia, direttore dello Splendido Mare. «Quello che Belmond lancia a Portofino è il primo progetto del gruppo per avvicinare i clienti alle realtà sostenibili locali e abbiamo scelto di farlo qui proprio perché scoprire l'esperienza di Nino Lacava ci ha conquistati – spiegano -. E' lavorando con persone come lui, come la biologa marina Arianna Liconti, il presidente della cooperativa pescatori di Santa Margherita Benedetti Carpi, che ci siamo convinti della importanza e delle potenzialità turistiche insite nell'impegno ambientale. Oggi, invece di raccontare la storia (pur affascinante) delle ville di Portofino, scegliamo di raccontare il mare e il suo ecosistema, la montagna e i segreti della natura alle spalle del borgo marinaro».

La sostenibilità declinata nel benessere

Un percorso che il gruppo ha avviato anche a livello nazionale (in Italia Belmond ha 8 hotel da Venezia a Ravello, da Casole Val d'Elsa alle pendici dell'Etna) cominciando dai propri uffici dove ogni dipendente è stato munito di una borraccia e sono state eliminate le bottigliette di plastica, installando distributori di acqua ovunque. Nelle camere d'hotel come nei ristoranti le bottiglie sono tutte in vetro. Gli ospiti trovano la sostenibilità declinata, oltre che nelle escursioni ed esperienze tra mare (anche con i gozzi e con i kayak dell'associazione di eco turismo Outdoor Portofino che partono da Niasca) e monti, nei prodotti usati per i trattamenti benessere nella Spa dello Splendido o nei solari forniti per le gite in barca (con le creme sostenibili Sacred Nature e Water Soul di Comfort Zone, biodegradabili e senza microplastiche), e naturalmente nel piatto.

I marinai ambientalisti: «Pescare meno»

Di tutela del mare ci parla infatti Benedetto Carpi, pescatore eppure teorico della "pesca limitata". Dopo aver consegnato l'ultima cassetta di pescato freschissimo allo chef tristellato Bobo Cerea, ci spiega che il mare sta cambiando e che «questo golfo non va depredato». Tanto più che pescare troppo porta ad abbassare i prezzi all'ingrosso. Per questo la flotta di 17 motopescherecci del golfo (un tempo erano 40) si è divisa le zone di pesca ai margini dell'Area marina protetta («di cui siamo contentissimi») in modo da non danneggiare il patrimonio ittico dell'area: chi va a triglie, seppie e moscardini; chi a scampi e gamberi bianchi; chi a gamberi rossi. Anche questa è una forma di rispetto dell'ambiente. Eppoi, «nel momento stesso in cui lo Splendido ha deciso di virare su un piano di sostenibilità che prevede forniture di materie prime a km zero, ha impegnato anche gli altri – racconta -: tutti i ristoranti e gli hotel dovranno seguirlo per non restare indietro. Ma ad oggi c'è ancora tanto da fare: ci sono ristoratori che non hanno neppure un abbattitore; c'è chi preferisce addirittura comprare pesce surgelato». I pescatori si adoperano dunque per preservare il patrimonio ittico e non pescare mai più del dovuto. E adesso progettano di ripescare tutto il nylon delle reti disperse in mare.



Il pescatore-ambientalista Benedetto Carpi e (al centro) lo chef Bobo Cerea durante un incontro con la stampa davanti al ristorante DaV dello Splendido Mare

Salvare le tartarughe, riciclare le reti in nylon

«Se passa il bando, noi dei pescherecci recupereremo tutto; perché quel che fanno con lodevole sforzo i ragazzi dei diving è recuperare le reti da posta; tutto il resto rimane a mare», racconta Benedetto. E perché «quando si parla di sostenibilità il primo impegno deve venire da chi con il mare ci lavora; soprattutto in un'epoca in cui i cambiamenti climatici stanno mutando la geografica sottomarina: lo vediamo giorno dopo giorno, inverno dopo inverno come cambia la fauna ittica. E' davvero impressionante». Dallo Splendido Mare rivelano che presto lo stesso Benedetto potrebbe (sta aspettando una nuova licenza) portare a bordo del suo peschereccio ricercatori, biologi marini e, naturalmente, ospiti dell'hotel. E sottolineano che i pescatori della zona sono stati anche protagonisti del progetto "tartalife", sperimentando un nuovo tipo di rete con luci e sensori in grado di salvare le Caretta caretta. L'impegno del gruppo alberghiero per far rivivere il mare ha portato, poche settimane fa, anche al ritorno delle barche a vela a Portofino: la Belmond Splendido Mare Cup è stata il segnale di ripresa della stagione dopo la pausa forzata del lockdown. Per la prima volta dopo la pandemia (e a distanza di tanti anni dalle ultime regate in queste acque) ha riportato a Portofino il mondo dei velisti, primo alfiere di una conversione ecologica del turismo di lusso.



Una degustazione di prodotti sostenibili nella biofattoria La Portofinese

Il «giardino» dei monaci benedettini

Torniamo per un momento sul monte, alla Portofinese, seguendo Miriam, l'esperta botanica che sale più volte a settimana con gli ospiti dell'Hotel Splendido, per guidarli in escursioni a conoscere le erbe selvatiche: c'è tanto da scoprire dato che quassù, secoli fa, vivevano i monaci benedettini del Romitorio di Sant'Antonio: «Sono stati loro a far partire la produzione di birra da queste parti» e a coltivare molte delle piante oggi sparse in quel giardino botanico che è diventato il promontorio. Ora nel progetto sostenibilità di Mino Viacava c'è anche la creazione di una brasserie nel vecchio Mulino del Vessinaro, acquistato dalla Portofinese due anni fa, con l'essiccatoio per il luppolo. La vendemmia del luppolo (che poi va ad alimentare il micro birrificio della Portofinese) è una grande festa di Paese, «come quelle che organizzava un tempo la baronessa Jeannie Watt Von Mumm (la donna che salvò Portofino dalla distruzione nazista, ndr) nella sua villa quando si festeggiavano la raccolta dell'uva e il vino nuovo: abbiamo voluto riprenderne la tradizione, perché anche questa è sostenibilità», spiega. Quest'anno potrebbe ripartire («ma solo per qualche bottiglia di Vermentino») la pigiatura fatta con i piedi nel tino grande.

Adotta un alveare (e controllalo sul cellulare)

In azienda ci sono anche 16 arnie per produrre miele millefiori e di castagno, con un alveare telematico e il progetto "adotta un'arnia": i clienti dell'Hotel Splendido in visita alla Portofinese potranno versare una donazione per avere il loro alveare telecontrollato e seguire da casa il lavoro delle api; direttamente sul proprio cellulare, grazie ad un'apposita app. E naturalmente potranno avere il miele che producono. Se poi si considera che sostenibilità significa anche riduzione degli sprechi e riuso, è divertente notare come i vecchi lampadari appesi sopra i tavoli dell'Osteria di Viacava siano stati recuperati dalla villa portofinese che fu di Rex Harrison; il torchio antico dalla casa della baronessa Mumm. E in Paese il signor Mino ha salvato una eccezionale raccolta di antiche giare e anfore liguri da olio: una trentina di pezzi rari, che è orgoglioso di mostrare ai turisti più attenti.

Start up e gite in mare: l'entusiasmo dei giovani

Ridiscesi in piazzetta, incontriamo ai tavoli dello Splendido Mare Arianna Liconti, giovane biologa marina: «La pandemia ha accelerato il cambiamento – dice – e tante associazioni di giovani liguri si stanno mobilitando per far sì che 'sostenibilità' non resti solo uno slogan, una parola vuota». Così, come lei che guida i turisti alla scoperta dell'Area marina protetta, sopra e sotto, sono già tante le associazioni e le piccole aziende che si preoccupano di incentivare la raccolta dei rifiuti nella zona dell'Area Marina Protetta: «Ci sono The Black Bag, nata durante la quarantena; O Jire, start-up genovese che recupera la plastica raccolta e la trasforma nel filato Seaqual. Eppoi Surfrider (realtà nata in Francia), Genova Cleaner, Reef Alert Network, che unisce i subacquei di Santa Margherita e Portofino impegnati in periodiche operazioni di pulizia dei fondali in collaborazione con l'ente parco». Al contempo, spiega Arianna che è anche guida subacquea, «sono cresciuti tantissimo durante il lockdown gli italiani che vogliono vivere davvero l'ambiente marino: non ho mai fatto così tanti battesimi del mare come quest'anno; e la stagione è appena iniziata».



Portofino vista dal ristorante La terrazza dell'Hotel Splendido

La Blue Panda Week per educare i turisti

Anche per questo motivo il Wwf ha scelto Portofino e la sua Amp per iniziare qui, il 28 giugno, il viaggio della Blue Panda Week, la settimana di incontri, attività di pulizia dei fondali, dibattiti, laboratori didattici realizzata in collaborazione con i comuni di Portofino e Santa Margherita, Reef Alert Network, Wwf Sub, Lega Navale e Circolo Velico di S. Margherita Ligure, Outdoor Portofino, Università di Genova, Cnr – IAS, Apnea Center. «Un appuntamento importante – sottolinea Arianna – perché c'è ancora molto da fare per educare i turisti a stare in mare in maniera rispettosa dell'ambiente». Per l'occasione sono stati recuperati oltre 200 chili tra reti e lenze, con circa 30 ore di lavoro in immersione fino a 50 metri di profondità. «Ogni anno — sottolinea il Wwf — tra 500 mila e 1 milione di tonnellate di attrezzature per la pesca finiscono negli oceani, ogni minuto una tonnellata è persa o abbandonata in mare». Anche sul fronte istituzionale, Portofino progetta nuovi progressi sulla strada della sostenibilità: se lo Splendido e altri alberghi aumentano l'offerta di biciclette elettriche a disposizione dei clienti (ci si appoggia ad una start up di giovani portofinesi, Bikesquare.eu), il Comune promette sarà pronta entro fine estate la nuova stazione di ricarica, la prima di un network che potrebbe consentire di girare gran parte della Costa Paradiso in e-bike così come avviene sulle autostrade delle biciclette in Trentino e in Friuli.

La prima marina carbon neutral e le e-boat

Quanto al porto, «saremo presto la prima marina carbon neutral d'Italia – assicura il sindaco Matteo Viacava – . Abbiamo già una cabina elettrica che da 7 anni consente (e impone) alle barche nel porto di non accendere i generatori; ora acquisteremo crediti carbon free tramite una società monegasca specializzata nel settore», ma in gioco potrebbe entrare anche la ligure Carbon Sink. Intanto arrivano i motorini elettrici di Mi-moto e forse (trattative potrebbero essere avviate proprio dallo Splendido) anche le prime barche elettriche in sharing Best 6.0 (della genovese Barchelettriche srl.), utilizzabile attraverso un'app sul cellulare (la Movatic) come le auto dei carsharing urbani: le e-boat accanto alle e-bike, insomma. Tornando al Municipio, verranno presto installate nel borgo di Portofino nuove fontanelle, per consentire agli ospiti di riempire le borracce e ridurre l'uso delle bottigliette di plastica, e verrà rilanciata la campagna informativa contro le plastiche monouso e i mozziconi di sigarette. Si attende ancora, invece, l'arrivo dei 3 nuovi seabin V5 (gli speciali "cestini" tecnologici galleggianti che ripuliscono il mare dalla plastica) dopo che l'unico che c'era - donato dall'associazione dei capitani di maxi yacht - è stato fatto a pezzi dalla mareggiata; la manutenzione sarà affidata ai ragazzi della locale marina.

Il tunnel green pensato 64 anni fa

Grandi novità anche sul piano delle infrastrutture. Anche se gli ambientalisti restano dubbiosi sul progetto di un tunnel da 15 milioni di euro (salirebbero a 25 con le opere accessorie) che consenta di collegare Portofino a Paraggi (se ne parla dal 1957, quando lo immaginò l'architetto Luigi Vietti) a trasformando buona parte della strada costiera in una "Two green miles" (sono 2,4 chilometri) dedicata a pedoni, bicilette e monopattini elettrici. In base al piano di fattibilità presentato dal Comune – che per l'operazione ha già costituito una società partecipata – il progetto definitivo sarà pronto entro due anni e nel 2024 potrebbero già partire i lavori. Le auto verrebbero fermate al di là della montagna, oltre Paraggi appunto, dove verrebbe realizzato un gigantesco parcheggio sotterraneo, e i collegamenti con il borgo marinaro avverrebbero soltanto con navette e veicoli a emissioni zero. Nascerebbe così una vera e propria enclave della mobilità elettrica. Non c'è che dire, le idee hanno gambe lunghe e il sogno di Franca Sozzani per Portofino sembra destinato ad andare lontano.